

In Times of Trouble

Ugo Gervasoni – da una biblioteca silenziosa

Cerchiamo di seguire un sentiero immaginario lungo il quale non è vietato cogliere frammenti di buon senso non inutili per la vita quotidiana. Immaginiamo che ogni virus, quindi anche quello cosiddetto “corona”, abbia un barlume di intelligenza e che possa quindi veicolare un messaggio, per quanto velato da un linguaggio insolito e flebile come il gorgoglio di un ruscello tuttora nascosto da alte erbe. Questo è un invito a porgere orecchio al

Discorso della Corona:

“cr...crn...cron... sono il virus detto corona, il mio balbettio confuso si prova di vincere gli ostacoli di consonanti e vocali, diviene discorso intelligibile. Potrei gloriarmi, se non mi frenasse la coscienza della mia piccolezza, potrei gloriarmi, dico, di essere potente, benché infimo, in grado di incutere paura nell’Uomo, di cui nulla al mondo è più tremendo. Sono venuto alla luce nei paesi lontani dove sorge il Sole, e senza rumore ho iniziato la mia opera insonne, che è di entrare nei corpi e produrre le reazioni patologiche per cui sono stato creato. Dapprima ho operato copertamente, poi sempre più manifestamente, e ho causato perplessità e disagi e disfunzioni, anche morte, che altro non è che il processo della vita sotto altra luce, ostica agli uomini e paurosa. Non hanno voluto confessare le genti il mio operato, hanno negato la mia esistenza per lunghe settimane, così senza intralci ho allungato e allargato il mio cammino. Lasciatemi ammettere che nel frattempo sorridevo dell’ incoffessato panico , della tracotante indifferenza. Ho viaggiato, clandestino, con chi, ignaro, mi trasportava per il mondo, ho raggiunto così il vostro paese, ora siamo familiari.

E mi temete.

Cercate di acquistare schermi per impedire che io dialoghi con voi, vi isolate, mi isolate. Ma io sono la personificazione della forza eterna chiamata opposizione, la forza che apparentemente vuole sempre il male e che costantemente finisce per operare il bene, la forza che vi permette, quando è intesa, di scoprire la vostra umanità. Non sono il nemico, sono la voce che mette in dubbio le certezze acquisite, le false opinioni, la trista menzogna che la vita sia retta dalle magnifiche sorti e progressive.

Sono la voce che parla del destino che non si lascia piegare, che solo quando è accolta favorisce l’equilibrio tra l’uomo e la natura, nutre il rispetto e insegna l’umiltà.

Non fuggite da me senza pensarvi con mente equanime, saprò offrirvi un dono che non è disprezzabile: la consapevolezza. Più cercherete di scansarmi, più subirete il mio potere, irretiti dalla vostra mente indebolita, ingannati dal terrore dell’ignoto. Se mi comprenderete, potremo fare un tratto di strada insieme verso la luce. Sono anch’io un ospite della terra, come voi.

La mia funzione è di ricordarvi che mortale è l’egoismo che nascondete nel petto, non le reazioni che faccio scoccare nel vostro organismo, che, pur con difficoltà, potete fronteggiare e vincere. Io posso rendervi più forti. La mia apparizione nel mondo ha bisogno di voi, come voi di me. Procediamo per un poco insieme. cr...crn...cron...”